

L'EDITORIALE

Finis Europae, Monaco o Montecassino?

di Maurizio Guaitoli

Il dilemma draghiano non sta nel binomio "Pace o Aria condizionata" ma tra due opposte, tragiche realtà: Monaco del 1938 o Montecassino del 1944. Nel primo caso, con un atto ignobile di sottomissione al tiranno, Regno Unito e Francia consentirono a Hitler di annettere vasti territori della Cecoslovacchia, fatto che Winston Churchill stigmatizzò con una drammatica sentenza estremamente attuale: "Potevate scegliere tra il Disonore e la Guerra. Avete scelto il Disonore e avrete la Guerra!". Nel secondo, invece, gli angloamericani sacrificarono intere divisioni di uomini, tra Anzio e Cassino, per liberare l'Italia dai nazisti, paracadutando tonnellate di armi ai partigiani che non videro un bel nulla, dato che storicamente furono gli Alleati con le loro armate a costringere i tedeschi alla ritirata. Ora, la domanda corretta da porsi è "esattamente" quella del 1944, ovvero: "Se oggi noi fossimo l'Ucraina e i partigiani fossero le milizie ucraine che si battono per rimandare indietro l'invasore russo da dove è venuto, noi che cosa ci aspetteremo dalle democrazie con noi alleate idealmente anche se non militarmente? Che ci soccorrano in nome dei comuni ideali di libertà, pagando qualche prezzo per rinunciare alle loro commodities, oppure che ci abbandonino all'arbitrio e alle violenze dell'invasore, sapendo che oggi tocca a noi ma domani, come Monaco insegna, potrà toccare a loro, dato che per i dittatori l'appetito vien mangiato?". L'unica trattativa seria, dal nostro punto di vista di "invasi", sarebbe quindi il ritiro tout-court dell'armata russa! Perché Putin, Xi, Erdogan, Khamenei, Maduro e una pletera di autocrati dello stesso segno e crudeltà sono così tanto più temibili di noi, che apparteniamo alla crassa (da Crasso, il grande oligarca latino della Roma imperiale) Europa, tutta pancia e niente fegato?

segue a pagina 2

CINEMA

Belfast, Dies Irae

Un film da cineteca, diretto da Kenneth Branagh

di Maurizio Guaitoli

Belfast, ovvero "I giorni dell'Ira". Un film da cineteca, diretto da Kenneth Branagh, rigorosamente in bianco e nero, essendo il colore riservato esclusivamente alle immagini delle pellicole del tempo, che vengono proiettate nel piccolo cinema locale. Il teorema dei chiaroscuri è strumentale alla rappresentazione degli stati del dramma della discesa agli inferi, per cui la vita perde le sue sfumature cromatiche e tutto diventa Bianco o Nero, secondo il canone primitivo dello schema "Amico/Nemico", ovvero di quello equipollente per cui "o stai con Noi o sei contro di Noi!". Un racconto, quello di Branagh, allo stesso tempo crudele e tenerissimo; ironico e senza speranza. Un popolo, quello cattolico irlandese, povero e odiato dalla controparte protestante, costretto a farsi eterno emigrante in cerca di fortuna e di una paga da lavoro duro (minatore, carpentiere, operaio) per sopravvivere. Una microsocietà colta dal fermo immagine mentre si muove ignara nel contesto di un clima crescente e sempre più esplosivo di conflitto permanente tra due comunità religiose, la cattolica e la protestante, che diede inizio nel 1968, anno dei fatti in cui il film è ambientato, alla guerra dei trenta



anni tra le due Irlande. Così, a un tratto, l'età dell'innocenza di Buddy (un bravissimo Jude Hill), un bambino di una famiglia protestante di soli 9 anni, vede l'inizio della sua fine prematura nell'irrompere nel suo quartiere di un manipolo di estremisti (il Male) della sua stessa fede che devastano impuniti un quartiere di casette in cui, fino ad allora, avevano coabitato pacificamente le due comunità religiose. Il Bene ha le sembianze collettive di una famiglia unita, bella e solidale come quella di Buddy, dei suoi genitori (Pa e Ma), dei nonni (nonna e Pop) e dei suoi zii che si danno reci-

proco aiuto e conforto, mentre l'anziano Pop è il faro-guida, il filosofo che dispensa identità, certezza e conforto ai suoi parenti più stretti e a Buddy, in particolare, con il quale ha un rapporto esclusivo di educatore e nune tutelare sopra le parti. Presto Buddy imparerà da Pa e Pop, da Ma e da nonna che davvero l'immagine dell'Eden è negli occhi di colei che si ama (aspetto prorompente in entrambe le componenti della coppia genitoriale giovane e di quella anziana), a dispetto di tutte le brutture del mondo adulto. Quest'ultimo in rapiti da rotazione in senso antiorario, con una freccia inversa del tempo tale da

riproporre gli assurdi, insepoliti conflitti del passato, anziché proiettarsi nel futuro e nella modernità incombente. Allora, l'antidoto, l'unico ed eterno che rimane a chi vive l'attualità di quell'involutione sociale così profonda e devastante, è rappresentato dalla somministrazione del rimedio dell'Innocenza nell'infanzia; dell'Amicizia in età adulta che guarda oltre le barricate rimanendo quella di prima del cataclisma sociale; e dell'Amore controcorrente, che si oppone con i suoi occhi azzurri pieni cielo e sgombri da nubi allo scatenarsi furibondo del ciclone devastatore di program stile Ku-

Klux-Klan, divoratore di uomini e di esistenze. Così, il piccolo Buddy si innamora perduto della sua compagna di classe cattolica e riceve dai suoi Pa e Pop tutti i nutrienti della tolleranza e dello sguardo oltre l'orizzonte, rispetto a quegli odi che tutto intorno gli stanno stravolgendo la vita con le loro armi, gli incendi, le violenze gratuite e i saccheggi a scopo di terrorismo. Ed è lo sconfinato amore per la sua famiglia a motivare e spingere Pa (un po' mentitore e accanito scommittitore sulle corse dei cavalli) a lunghe, avvilenti e penose separazioni, per lavorare in patria (UK) come migrante carpentiere, ospite sgradito in quella così poco amata Inghilterra, fagocitato dalla sua megalopoli, autentica fabbrica di anomia, così tanto estranea da sembrare molto più ostile della lontanissima Sidney australiana, portatrice di speranza di una vita migliore e pacifica, e di un lavoro finalmente ben pagato. Il pensiero di Pa, venato di rimorso per i tempi lunghi e numerosi dell'assenza, è costantemente rivolto idealmente alla cura per i suoi due figli maschi, mentre la sua visione politica rifiuta qualunque omologazione e settarismo, ponendosi al di sopra e al di fuori delle passioni malate e delle minacce dei suoi amici rivoluzionari. segue a pagina 3

L'ECUADOR SI AVVALE DELLA CLAUSOLA RAGIONI DI FORZA MAGGIORE SU TUTTI I CONTRATTI PETROLIFERI

La clausola è invocata per rimuovere la responsabilità dal mancato rispetto dei contratti in caso di calamità

Per la terza volta la causa di forza maggiore sui contratti petroliferi dell'Ecuador viene invocata da quando nel 2021 i due oleodotti andini sono stati danneggiati, infliggendo un duro colpo alla stabilità del governo del presidente Guillermo Lasso, che mira a superare anni di produzione stagnante del paese ex membro dell'OPEC e a raddoppiare la produzione fino a 1 milione di barili al giorno. L'Ecuador ha dichiarato forza maggiore su tutti i contratti petroliferi, comprese le esportazioni e le importazioni, poiché la minaccia dell'erosione del suolo ha costretto alla chiusura dei due oleodotti

del paese che trasportano il greggio attraverso le Ande. La clausola, invocata per rimuovere la responsabilità dal mancato rispetto dei contratti in caso di disastri, è entrata in vigore a fine Gennaio 2022, secondo una dichiarazione sul sito web del produttore petrolifero statale Petroecuador. Il sistema di condotte trans-ecuadoriane e l'oleodotto per greggio pesante del paese, nonché l'oleodotto di prodotti petroliferi Shushufindi-Quito, sono stati chiusi.

L'erosione del fiume vicino all'infrastruttura del gasdotto è accelerata da quando la vicina centrale idroelettrica Coca-Codo Sinclair è entrata in funzione alla fine del 2016. Una frana nell'aprile 2020 ha interrotto entrambi i gasdotti, provocando fuoriuscite e un taglio temporaneo della pro-

duzione di quasi il 60%. Le agenzie internazionali, incluso il Corpo degli ingegneri dell'esercito degli Stati Uniti, stanno lavorando per aiutare a trovare una soluzione per rallentare i danni causati dall'aggressiva erosione. Petroecuador ha iniziato a chiudere la produzione di diversi giacimenti perché il petrolio non può essere trasportato e ha uno spazio di stoccaggio limitato. La compagnia possiede il gasdotto Trans-Ecuadoriano, noto come SOTE, mentre l'altra linea, nota come OCP, è di proprietà di un consorzio di compagnie petrolifere, tra cui la Finlandese Wartsila. Sono in costruzione bypass di emergenza per consentire la ripresa del pompaggio dell'olio, mentre Petroecuador ha ancora scorte di carburante sufficienti per riformare il mercato

interno. La produzione di greggio del paese al 9 dicembre 2021 era di 482.000 barili al giorno, secondo il Ministero dell'energia e delle risorse naturali non rinnovabili. L'Ecuador ha esportato circa 345.000 barili al giorno di greggio in ottobre, mentre ne ha importati circa 112.000 al giorno, sulla base degli ultimi dati disponibili della banca centrale. Il paese ha importato circa 110.000 barili al giorno di benzina e diesel a novembre, il 66% dei quali proveniva dagli Stati Uniti, secondo le stime della società di analisi petrolifere Vortexa, mentre la Petroecuador ha preparato una gara d'appalto a termine per l'acquisto di diesel con consegna a partire da dicembre 2022.

Luigi Speciale

Esteri

L'EPL cinese accusato di aver rapito un adolescente indiano

a pagina 2

Libri

La Dragonfly Edizioni sul mercato internazionale con Valdimiro Barberio

a pagina 3

Esteri

Gloria al Deep State, la Seconda Guerra Fredda

a pagina 3

Cinema

Regalare un libro è una buona idea? come scoprirlo e come risparmiare

a pagina 3

Politica

Al Democrazie tramonto, un colpo alla credibilità della democrazia

a pagina 4

Perfume
INKANTO
 MAKE UP

ABBIGLIAMENTO DONNA
 ACCESSORI
 MAKE UP

Via del Lavoro, 139
 81055 - Santa Maria Capua Vetere CE
 Tel. 0823 894920 - Cell. 3926152752
 katia.verrone@yahoo.it

Un'agenzia convenzionata con
BANCA PROGETTO
 Per la tua famiglia, per la tua impresa

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
ANTICIPO TFS - TFR
FINANZIAMENTI AZIENDALI

Via Agostino Stellato,
 81054 San Prisco CE
 Tel. 0823 149 7651 / 0823 149 7650
 email: backofficecreditoce@gmail.com

Caffetteria
 l'Incontro

Caffè
ORIENTALE
 il gusto dell'altro mondo

Viale Kennedy, 27
 81055 Santa Maria Capua Vetere CE
 0823 797217

BAR | RISTORANTE | EVENTI

rosso corallo

Uscita Caserta Nord

EDITORIALE

Finis Europae, Monaco o Montecassino?

L'invasione dell'Ucraina e i dubbi dell'UE

...segue dalla prima

A noi non ci teme nessuno, dato che non sappiamo fare altro, da bravi nani politici ma autentici Golia economici, all'infuori di trincerarci dietro l'unico Dio in cui crediamo, Il Denaro, per piegare quegli stessi despoti costringendoli al default dei loro Stati in maggioranza già falliti, malgrado abbondanza di ricchezze del suolo e del sottosuolo. Eppure, nonostante che da decenni sanzioniamo Teheran, Caracas, Mosca, Damasco, Tripoli, etc., come mai non li abbiamo costretti alla resa? Perché la geopolitica è sempre "incinta" di soluzioni opportunistiche, per cui ad esempio Russia e Iran si industriano a comprare/rivendere il petrolio di Maduro, in cambio di preziosi servizi, tra cui la vendita di armi e aiuti a Caracas in... manodopera, con l'invio di consulenti militari e il supporto di intelligence, in funzione antiamericana e antioccidentale. Per non parlare delle sponde di ogni tipo, a favore della Russia di Putin, assicurate agli stessi fini antioccidentali e geostrategici, da parte della Cina di Xi Jinping. Per di più, diversamente dalle Autocrazie, noi abbiamo creato un mondo di carta velina fatto esclusivamente di parole, con cui colmiamo di miliardi di discorsi vuoti le chat dei social, le dichiarazioni della politica, le tonnellate di documenti sui diritti umani che fanno la felicità della caste intellettuali politically correct.

Noi amiamo parlare all'infinito di "Diritti", senza mai associare a questi ultimi le sanzioni, cioè la Forza effettiva dello Stato a farli rispettare. Ecco: siamo alla "Finis Europae" (soprattutto se Macron dovesse perdere contro la Le Pen al ballottaggio!), perché siamo un continente vigliacco avendo paura della Forza, cui siamo disabituati da ottanta anni di mollezze e di agi, e la guerra la sappiamo fare soltanto per proxy (paghiamo e armiamo altri per farla al posto nostro)! Da noi, in Italia, vale la pena di ricordarlo, il tanto declamato Stato di Diritto non ha potuto impedire che nel nostro territorio si sviluppasse e prosperasse le Mafie più pericolose e più ricche del mondo, tant'è vero che la loro presenza occulta in tutti i rami della Pubblica Amministrazione, soprattutto locale, fa sì che siano in grado di intercettare, attraverso il condizionamento mafioso degli appalti pubblici, un volume impressionante di risorse statuali, comprese quelle



del Pnrr! Per di più, abbiamo creato un Monstrum planetario come l'Onu, che ha orrore della Forza perché, non avendola, non saprebbe nemmeno come usarla per far valere le sue convenzioni e i diritti umani, violati e massacrati in ogni parte del mondo! Ha ragione Domenico Quirico che su La Stampa, con il suo "L'ipocrisia dell'Onu", si interroga, come fanno moltissimi di noi, ieri e oggi, sull'inutilità dell'Onu e sulla sua grande ipocrisia. Perché è proprio quel Palazzo di Vetro (ma non di cristallo, dato che resta opaco come un fondo di bottiglia) a ospitare nel suo capiente ventre molle, corrotto, impotente e imbecille, i più spietati e beceri regimi dittatoriali del mondo. Si espelle Putin dal Consiglio per i diritti umani dell'Onu, ma si continua come se nulla fosse a mantenere l'Arabia Saudita tra i suoi membri, quando "oggi" in contemporanea ai crimini di guerra dell'esercito di occupazione russo dell'Ucraina, Riad con i suoi bombardieri fa stragi sul popolo yemenita pari a 100 volte quelle di Putin sull'Ucraina, facendo morire di fame e di stenti centinaia di migliaia di persone innocenti. Per

non parlare degli assassini di Stato e degli orrendi crimini nei confronti del suo stesso popolo commessi da Maduro; o dell'assoluta negazione dei diritti umani da parte di chi, a turno, è membro pro-tempore o permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, per cui i criminali di guerra esercitano il diritto di veto per garantirsi l'impunità! Ma che razza di mondo alla rovescia è questo, che per togliere le rendite del gas a Putin si rivolge ai più spietati autocrati e dittatori della terra e ai loro regimi per ricevere le forniture alternative che ci servono? Chi, come e perché non ha mai voluto il nucleare sicuro? In primis, la maggiore responsabile è la Germania merkeliana che ha perseguito il sogno impossibile dello scambio tra Benessere (parecchie centinaia di miliardi di euro all'anno regalati a Putin per le sue forniture di gas e petrolio), in cambio di un riavvicinamento della Russia all'ordinamento democratico europeo. E si è visto come è andata a finire. Ora, che cosa ci dobbiamo aspettare? Una straordinaria ricombinazione storica per cui gli ex imperi, zarista, austroungarico, turco e soprattutto cinese si ricostituiranno

sotto altre forme nei decenni a venire. Morale: la geopolitica che ha dominato dall'8 dicembre 1991 al 24 febbraio 2022 è definitivamente scomparsa. L'Europa non sarà mai più federale, perché nel suo seno rinascerà come una fenice la Grande Germania, l'unica (qualora restasse democratica) a sapere usare la Forza per contrastare le mire espansionistiche dei nuovi Zar panrussi, facendo da duro contraltare anche agli Stati Uniti d'America. Probabilmente, la futura neopotenza tedesca è destinata a gemellarsi di nuovo, come ieri, con quella nipponica per contrastare Pechino sul Mar Meridionale di Cina. E noi Paesi latini europei? Affondati, si spera, Trattati come la Politica Agricola Comune, il Fiscal Compact e il folle voto all'unanimità, potremo riprenderci buona parte della sovranità nazionale per sviluppare quello che da sempre abbiamo come risorse nazionali: turismo; ottima tavola; arte, moda e artigianato di qualità; meccanica fine; energie pulite; genio creativo e, infine, tanta, ma tanta capacità di mediazione con il resto del mondo, grazie alle nostre grandi città cosmopolite.

Attualità

L'EPL cinese accusato di aver rapito un adolescente indiano nell'Arunachal Pradesh

Un parlamentare del partito al governo indiano ha accusato l'Esercito popolare di liberazione cinese di aver rapito un adolescente dallo stato nord-orientale dell'Arunachal Pradesh. Tapir Gao, un membro del parlamento appartenente al Bharatiya Janata Party (BJP) del primo ministro Narendra Modi, ha detto ai giornalisti che Miram Taron, 17 anni, residente nel villaggio di Zido nel distretto dell'Alto Siang dell'Arunachal Pradesh, è stato "rapito" martedì 18 Gennaio 2022. Gao ha riferito con un tweet che l'incidente è avvenuto nella zona di Siyungla a Bishing, l'ultimo villaggio indiano al confine tra India e Cina lungo la riva sinistra del fiume Siang nell'Arunachal Pradesh. "Il PLA cinese ha rapito Miram Taron, 17 anni di Zidovill all'interno del territorio indiano, l'area di Lungta Jor (la Cina ha costruito 3-4 km di strada all'interno dell'India nel 2018) sotto l'area di Siyungla (villaggio di Bishing) dell'Upper Siang dist, Arunachal Pradesh". I media indiani citando Gao hanno detto che Taron era andato a caccia con il suo amico Johnny Yaying, 27 anni, a Bising quando è stato rapito. Yaying è scappato ed ha allertato i residenti del loro villaggio del rapimento. Il suo compagno di caccia è sfuggito all'EPL e ha denunciato l'accaduto alle autorità. Tutte le agenzie di governo dell'India sono state invitate a protestare per ottenere il suo rilascio. Shashvat Saurabh, vice commissario dell'Alto Siang, ha affermato che l'amministrazione distrettuale è in contatto con i funzionari dell'esercito cinese e che stanno lavorando per riaverlo il prima possibile. Un altro funzionario distrettuale ritiene che l'incidente sia avvenuto sul lato indiano della Line of Actual Control, un confine de facto di 3.500 km vagamente marcato e concordato dalle due nazioni a seguito di un conflitto nel 1962. La questione è diventata anche politica, con Rahul Gandhi, leader del principale partito di opposizione del Congresso indiano, che ha attaccato il primo ministro Modi per il suo "silenzio" sull'incidente. "Il silenzio codardo PM è ammettere che non gli importa", ha twittato Gandhi, siamo con la famiglia di Miram Taron e non rinunceremo alla speranza. Non ci arrenderemo". Questo non è il primo caso di rapimento di un cittadino indiano da parte del PLA. Nel 2020 si sono



verificati almeno due di questi incidenti. Nel marzo di quell'anno, un uomo dell'Alto Subansiri nell'Arunachal Pradesh sarebbe stato preso in custodia dall'EPL e rilasciato il mese successivo. Nel secondo incidente di settembre, un gruppo di cinque uomini durante una battuta di caccia sarebbe stato portato via dall'EPL nella stessa zona. Sono stati restituiti alle autorità indiane nello stesso mese in cui l'esercito indiano ha riconsegnato alla Cina 13 bovini tibetani yak che si erano smarriti nel distretto di East Kameng nell'Arunachal Pradesh. La Cina a lungo ha rivendicato il territorio di confine nord-orientale dell'India dell'Arunachal Pradesh come parte della sua regione del Tibet meridionale e ha iniziato ad rafforzare la sua presenza militare. Nel suo rapporto annuale al Congresso degli Stati Uniti sull'esercito cinese, il Pentagono ha affermato che la Cina ha costruito un grande villaggio in un'area contesa nell'Arunachal Pradesh e ha iniziato una escalation militare per far valere le sue rivendicazioni sul LAC. Le tensioni tra le due superpotenze asiatiche dotate di armi nucleari sono ai massimi livelli da quando è stato concordato il difficile cessate il fuoco nel 1962. Gran parte del LAC non è stato delimitato in via definitiva dopo la guerra e le scaramucce sono all'ordine del giorno. Nell'estate del 2020, l'esercito indiano e l'EPL sono rimasti in uno stallo militare lungo il LAC nella regione del Ladakh del Kashmir amministrato dall'India. Le due parti si sono accusate a vicenda di violazione dei confini. La situazione di stallo si sbloccò poi nel giugno 2020, quando 20 soldati indiani e quattro soldati cinesi persero la vita nella valle di Galwan in Ladakh in combattimenti corpo a corpo, armati di mazze e pietre, così come si confrontarono quei rari sopravvissuti a un conflitto termonucleare globale. **"Bellum omnium contra omnes"** Thomas Hobbes, filosofo 1588-1679

Luigi Speciale

La Dragonfly Edizioni approda sul mercato internazionale con Valdimiro Barberio

Il giorno 15 aprile 2022, alla pubblicazione dell'autore Valdimiro Barberio, la Dragonfly Edizioni ha approdato sul mercato internazionale con una pubblicazione dal titolo Biography a lite in the trenches noto già in lingua italiana come Biografia Una vita in trincea. L'autore Barberio nato a Bari e cresciuto a Firenze ha frequentato colleghi chiamati Lager e da quel momento ha capito cosa volesse dire vivere nella sofferenza e nella povertà. Valdimiro ha avuto importanti riconoscimenti a livello umanitario. In Italia, il volume è acquistabile sul sito www.dragonflyedizioni.com mentre sul mercato internazionale è possibile acquistarlo su Amazon UK e Amazon America. I ricavi della vendita saranno devo-

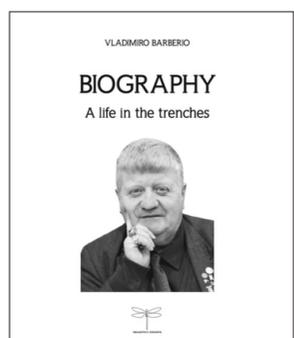
lutati all'UNICEF. A un anno e mezzo dalla nascita, la DRAGONFLY EDIZIONI presenta il primo libro in lingua inglese della collana Athena (attualità)

Il libro è vendibile in Italia su www.dragonflyedizioni.com ed esclusivamente su Amazon UK e USA.

SCHEDA AUTORE

Nome: Valdimiro Barberio
Titolo: BIOGRAFIA -Una vita in trincea-
Genere: Biografico
Pagine: 154
Biografia/Sinossi:
Nato a Bari il 29 maggio 1962, padre di quattro figli, attualmente vive a Firenze con la sua compagna

Pacleb Rosita. Ha compiuto gli studi in alcuni collegi chiamati "lager", dove ha conosciuto sulla propria pelle cosa vuol dire vivere nella sofferenza e nella povertà. Ha conseguito la terza media e ottenuto la laurea honoris causa in Economia e Scienze Politiche, nel 2002, presso l'Università Statunitense, per il suo impegno nel sociale e per aver collaborato con grande professionalità e lealtà per i riconoscimenti dei Diritti Umani, che oggi abbiamo dimenticato. È stato premiato dalla Provincia di Arezzo con una Targa d'argento configurante il salone dei grandi e una targa dalla Provincia di Firenze per l'impegno dedicato ai diritti degli immigrati. Sindacalista per molti anni, ha scritto due libri: uno



sulla sua vita, dal titolo "Un uomo, un'infanzia, un collegio" (2017); l'altro, "Manuale pratico per i lavoratori imprese di pulizia". Ha scritto altri libri dal titolo "Un'Amore Infinito (storia di Carlo e Maria)"

(2015); "Un Figlio Mai Nato (Sognare la speranza)" (2014); "Un uomo un'infanzia un collegio (in lotta per amore)", libro biografico della sua vita; "Diritti su Normative e leggi sull'Immigrazione" (2018). Questi libri sono stati pubblicati dalla casa editrice BookSprint Edizioni. Ha dedicato la maggior parte del tempo libero al volontariato e all'assistenza degli immigrati e dei cittadini che si trovano a lottare tutti i giorni con la burocrazia, perché il diritto alla salute, alla vita e alla gloria, alla libertà dei diritti, deve essere garantito a tutti, senza distinzione, come insegna la nostra Costituzione. Attualmente è il Presidente Nazionale dell'Associazione Italo-Filippina Giustizia e Diritto, colla-

bora con vari enti istituzionali. L'8 febbraio 2017 ha avuto un riconoscimento dal Rotary Club Firenze Michelangelo per l'impegno profuso a difesa dei diritti e della giustizia a tutela dei più deboli e emarginati, il 10 Febbraio 2017 un riconoscimento dall'A. N. P. S. di Firenze per l'impegno nel volontariato e nell'assistenza degli immigrati Volontari dell'UNICEF. Ha ottenuto centinaia di riconoscimenti e premi nazionali e internazionali per il suo impegno professionale ed umano. nel 2021 riceve il premio letterario Nazionale la mozione d'onore racconti brevi e favole dal titolo "Sofferenza Cuore e L'Amore". Scrittore di romanzi e autore di testi musicali.

Silvana Carolla

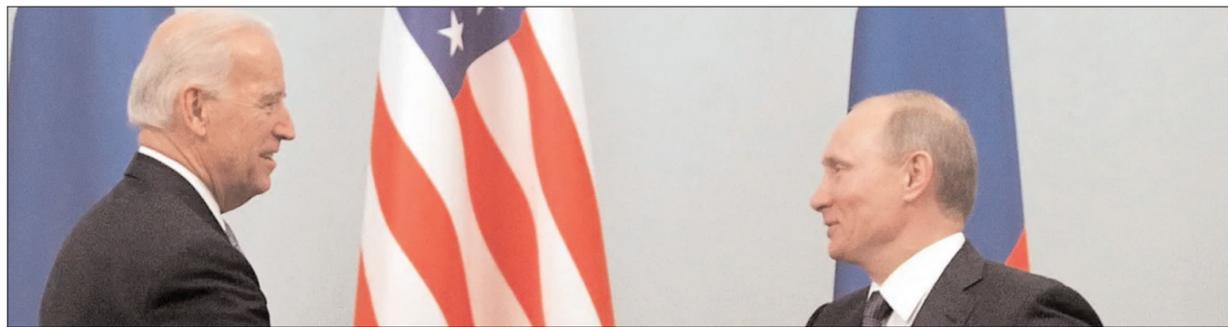
Gloria al Deep State, la Seconda Guerra Fredda

Vladimir Putin è caduto nella trappola preparata per lui dal Deep State statunitense?

di Maurizio Guaitoli

Secondo capitolo di fantapolitica: invadendo l'Ucraina, Vladimir Putin è caduto nella trappola preparata per lui dal Deep State statunitense? Davvero qualcuno pensa che sarebbe stato meglio se il Donbass fosse stato riconosciuto indipendente per evitare, nell'ordine, guerra, crisi energetica ed eccidi di civili innocenti? Una falsa convinzione, evidentemente, dato che anche con l'indipendenza del Donbass restava l'assoluta autonomia di Kiev a scegliere, in quanto Paese libero e democratico, le sue alleanze militari e civili (Nato; Ue). E l'autonomia/indipendenza del Donbass non avrebbe alterato di una virgola l'enunciato del problema. Ma, che cosa è cambiato in Occidente? È nata la Grande Germania post-merkeliana! In passato, con l'accordo implicito (ma anche esplicito, a volte) degli Usa, Angela Merkel ha potuto svolgere per più di quindici anni il ruolo di interfaccia tra l'America e la Russia di Putin. Rimossa l'ex Cancelliera tedesca, ecco che i due contendenti si trovano messi l'uno contro l'altro, anche se il russo tenta di farsi scudo con il corpo di Xi Jinping. Germania con le mani libere, quindi, e Putin versus Biden, ma con uno status enormemente inferiore del primo nei confronti del secondo. Infatti, allo Zar non rimangono che le armi del ricatto energetico/nucleare per terrorizzare un'Europa tremebonda (ma non la Nato e l'America!), indecisa a tutto. Va detto che, oggi, senza l'avallo degli Usa, la Germania non avrebbe mai potuto decidere autonomamente per il proprio riarmo, dato che Paesi come la Polonia non guardano a Berlino per la loro protezione, ma a Washington, più lontana ma molto più sicura, dato che Russia e Germania sono entrate per secoli in competizione tra di loro per spartirsi la Nazione polacca.

Putin sa benissimo che l'Ue è un salotto di comari per quanto riguarda tre caratteristiche negative fondamentali che ne costituiscono il difetto di fabbrica, annidato nei suoi Trattati cervelotici, zeppi di clausole che impediscono il passaggio rapido ad azioni e decisioni immediatamente operative. L'unitarietà del comando è solo un sogno lontano, quando invece oggi servirebbe per la Ue una strutturazione politico-decisionale da iperpotenza dotata di una iperleadership, come Cina, Russia, e Usa. Invece, accade l'esatto opposto: decisioni per cui si renderebbero necessari tempi rapidi, sono rallentate dall'esigenza di ricorrere a estenuanti e barocche mediazioni, adot-



tate per di più con il criterio antistorico della unanimità, tranne in rari casi stabiliti per legge. In questo contesto, la produzione legislativa e pararegistrativa è devoluta a una serie di strumenti, che vanno dai Regolamenti, alle Direttive e a un paniere complesso di atti intermedi, affidati a organi esecutivi e decisionali, in cui gli aspetti politici e amministrativi sono ora rigidamente separati, ora del tutto confusi tra di loro. Infatti, tutti i poteri di indirizzo politico e di riforma dei Trattati sono di esclusiva giurisdizione del Consiglio Europeo dei Capi di Stato e di Governo, che decidono di regola all'unanimità; mentre l'intera parte normativa applicativa e secondaria (per modo di dire!) è affidata a una serie di organismi politico-burocratici pleorici e ipertrofici, come la Commissione Europea e i Consigli dei Ministri della Ue.

Poi, c'è un Parlamento della Ue collegiferante con la Commissione che rappresenta un altro monstrum della insipienza politica di Bruxelles, visto che non esiste un Governo comune! Della disunità organizzata di questa trista Europa fanno poi integralmente parte le assenze suicidarie di politiche comuni di bilancio, fiscalità, difesa e politica estera, rendendo così la Ue quella che è da sempre: un nano politico. E altrove, come funziona? Prendiamo Washington, dove da sempre comanda il Deep State. Per comprenderne l'intimità e sofisticata essenza, è sufficiente un esempio tra tutti: la durata dell'interregno del deus ex machina Edgar Hoover, il più longevo Direttore dell'Fbi, che si è fatto vari mandati all'ombra di almeno tre Presidenti Usa. La stessa cosa la si ricava dall'analisi delle guerre americane degli anni 90 e del primo decennio del XX sec., a proposito del Nation Building e dell'Esportazione della Democrazia. L'America, soprattutto lei, aveva un bisogno disperato di sostituire il nemico planetario perduto (l'ex Urss) con qualcosa di altrettanto solido. Dopo l'11 Settembre 2001, uno dei migliori candidati

sembrava essere il Terrorismo islamico, solo che quest'ultimo, pur avendo una destabilizzante, grandissima portata ideologica antioccidentale, non aveva nulla di planetario, essendo militarmente confinato in aree molto ristrette del Medio Oriente, e pertanto non poteva di certo surrogare il ruolo dell'ex Urss. Così, nell'ottica del Deep State, si è un po' troppo lasciato dilatare il fenomeno dell'Isis, incuranti delle sue stragi genocidarie, per poi fare un esperimento in corpore vili su quanto fosse facile la sua eradicazione totale come abbozzo di Stato islamico. A questo punto, con la devastazione globale prodotta dalla pandemia e dagli enormi rischi associati dall'estensione planetaria delle catene di valore (ad esempio, i principi attivi degli antibiotici sono di fatto un monopolio della Cina!), il Deep State ha chiarito a se stesso "Chi" sarebbe davvero stato il migliore candidato per divenire il nemico planetario irriducibile dell'Occidente, individuandolo correttamente nel blocco Cina + Russia (+ India + Sud America, eventualmente). Strumentalmente, in venti anni si è lasciato ampia libertà economica a Pechino, per fame un'immensa isola di sfruttamento di manodopera a buon mercato, ai fini degli interessi

del capitalismo americano. E, forse, anche l'inerzia apparente sul suo massivo riarmo si colloca in questa linea di supplenza ideologica, in sostituzione dello sconfitto comunismo sovietico. Alla Cina si è poi lasciato associare come avversario geostrategico la Russia di Putin: dopo che l'America aveva girato la testa dall'altra parte per Cecenia, Georgia, Siria, Libia, Donbass e Crimea, Mosca è stata presa in trappola dal Deep State, facendole credere che anche l'Ucraina sarebbe andata di pari passo, mentre invece la Cia preparava il trappolone del riarmo militare di Kiev, facendo la danza della pioggia perché Putin decidesse pro-invasione. Il calcolo come si vede è stato precisissimo: non ne uscirà vivo lo Zar dalla caduta di immagine e dalle enormi perdite militari che fin da ora e fino a chissà quando sarà costretto a subire. E qui il colpo da maestro del Deep State è stato quello sostenere e formare in tutti i modi l'esercito e la resistenza ucraini, determinatissimi a difendere l'unità territoriale del proprio Paese, costi quel che costi in termini di vite umane. Nel calcolo di depotenziamento del nemico russo, è previsto che la guerra di Putin e la resilienza militare ucraina possano durare anni, grazie alle armi modernissime che

vengono e verranno fornite dagli americani al Governo di Kiev. Putin si è fatto fregare, quindi, versando un mare di sangue innocente, sacrificato al suo delirio di onnipotenza, e procurando all'Ucraina distruzioni talmente enormi che nessuno le dimenticherà per un secolo a venire! Lo Stato russo, grazie al combinatodisposto di sanzioni ed emorragia di riserve monetarie per tenere in piedi la sua folle guerra di invasione, va rapidissimamente incontro alle conseguenze attese dal Deep State: il Default e i moti sociali di rivolta verso il regime, a causa della paurosa scarsità di panem et circenses che caratterizzerà di qui ai prossimi anni la società russa e, soprattutto, la campagna profonda che vota in massa per Putin. Ma, analizzata dal Deep State, anche la Cina è un gigante di argilla. Lo si è visto con il siero antivirale Covid. Se un giorno si dovesse imporre le stesse sanzioni che oggi applichiamo a Putin, il tasso di crescita del suo Pil scenderebbe sottozero, facendo sprofondare centinaia di milioni di cinesi nella povertà precedente alle riforme economiche di Deng. Morale? Il Deep State sta garantendo da un secolo che l'America resterà sempre la più forte di tutte le altre Nazioni al mondo. Per colpa nostra, certo...

Cultura

Regalare un libro è una buona idea? ecco come scoprirlo e come risparmiare

C'è chi lo considera un regalo originale, c'è chi invece lo interpreta come un grande classico, una cosa è certa, un libro rappresenta sempre un ottimo paracadute per chi desidera fare un regalo e non sa da dove partire. Che si tratti di un compleanno, un anniversario, Natale o qualunque altra ricorrenza, scegliere il giusto regalo da omaggiare alla persona interessata può fare venire qualche mal di testa. Ecco perché, optare per un libro è sempre una buona idea, anche quando il destinatario non è appassionato di lettura.

Proprio così, un libro è molto più di un oggetto. È uno strumento con cui viene trasmesso un messaggio d'amore, d'amicizia, o semplicemente una mano virtuale per migliorare la qualità della vita a chi riceverà il nostro dono. Anche se può sembrare un'alternativa poco valida, donare un libro a chi non ama leggere, in realtà può essere più apprezzato di quanto si possa immaginare.

Ciò che conta è partire dai suoi interessi. Cucina, giardinaggio, decoupage, taglio e cucito, fitness, benessere, viaggi, si potrebbe andare avanti all'infinito ad elencare tutti gli argomenti e gli ambiti di vita su cui è stato scritto un libro. In questo modo, anche chi non ama la lettura, può trovare interessante il regalo ricevuto e apprezzarlo più di qualunque altro oggetto. Diverso il caso in cui, invece, il destinatario è appassionato di libri. In questa circostanza c'è solo l'imbarazzo della scelta, anche se il punto di partenza rimane lo stesso, tenere presenti le sue passioni e interessi.

Spulciare i titoli raccolti sul suo scaffale o le case editrici preferite è un altro fattore da considerare per scegliere il libro giusto. A grandi linee, se si opta per un autore già affermato, meglio dare un'occhiata ai libri editi da case editrici come Mondadori, Rizzoli o Einaudi. Diverso il discorso se si opta, invece, per testi più colti che tendenzialmente sono editi da Adelphi. Per i titoli americani, infine, l'opzione migliore resta Minimum Fax.

CINEMA

Belfast, Dies Irae

...segue dalla prima

Questi ultimi i soli responsabili nell'aver scatenato una guerra civile che sta per strappare definitivamente dalla sua piccola comunità le bandiere della pace e della tolleranza, in cui appena un istante prima erano avvolte le due anime d'Irlanda. Ma Pa ha il dono più prezioso che esista nella vita di un uomo: la sua Ma, una bellissima moglie di gran carattere, intenzionata a non mollare di un millimetro le sue radici

rimanendo a tutti i costi nella sua collettività originaria di Belfast, dove tutti conoscono tutti e in cui, prima di quel feroce 1968, le famiglie vivevano in pace e si tendevano la mano. Ed è Ma il vero pilastro della sua famiglia: lei che fa economie e di continuo costruisce ponti, tira su con fatica e sacrifici solidi edifici educativi nei quali riparare e offrire certezze al figlio maggiore e, soprattutto, al minore, dato che, incautamente, Buddy è portato nella

sua ingenuità a vedere come uno strano e divertente gioco i saccheggi e i piccoli furti, organizzati come prova di coraggio dalla sua banda di ragazzini, di fronte alle quali Ma si oppone e si indigna. Ma, a volte, non è sufficiente il motto siciliano di flettersi quando arriva l'onda di piena perché eventi tragici hanno il potere di cancellare la speranza di futuro e, così, quando è ancora possibile, si fugge sempre dalla Morte per andare incontro alla Vita. Da non perdere.

La Dragonfly Edizioni al Salone Internazionale del libro di Torino

Dal 19 al 23 maggio la Dragonfly Edizioni sarà presente al Salone Internazionale del libro di Torino. Un'occasione imperdibile ed emozionante quella di approdare in una delle Fiere più importanti d'Italia. La casa editrice ospiterà, all'interno dello stand, alcuni autori che si recheranno in presenza, come: Elisa A. J. Molteni con il fantasy dal titolo "La Runa Bianca- il canto delle stelle" già ospite in diverse manifestazioni culturali nonché l'autrice bestseller della Casa editrice che ha totalizzato più vendite nell'anno 2021. Maria Balzano autrice di "Secret @Fidatidime" ospite in diverse trasmissioni radiofoniche e televisive. Un Romance che ha visto protagonisti gli editori della Dragonfly Edizioni a interpretare un trailer ispirato proprio al suo libro, Carola Cestari definita da Google Bestsellerista, proprio per l'impegno e la costanza nella vendita del suo "Nero Catrame" dal genere Noir. Questi sono solo alcuni nomi che orpelleranno

la Fiera per eccellenza, non tralasciando che i lettori potranno anche trovare i libri di: Marco Michele Cazzella scrittore leccese che, nonostante il suo problema oculistico, riesce a scrivere e a sfornare libri con trame sempre più originali e accattivanti; Maria Luciani con il suo libro di Attualità, porterà una tematica molto importante, il bullismo, con il testo dal titolo Doppie Faccie con una veste nuova; e a terminare questi nomi, l'autrice Maria Mollo con "Le parole che ho nel cuore". La poetessa Mollo è stata premiata in innumerevoli rappresentazioni, tra cui: la biennale di Venezia e TGcom24. La Dragonfly non finirà di stupire i lettori perché, in quell'occasione, L'autrice Cestari farà il debutto con il sequel di "Nero Catrame" e l'autrice Molteni avrà una libreria a sua disposizione per presentare il suo avvincente fantasy. Cinque giornate intese dove si vedrà protagonista la letteratura.

Silvana Carolla

FAI CONOSCERE IL TUO LIBRO
GLI AUTORI DELLA DRAGONFLY NELLO STAND TRALERIGHE AL SALTO22

SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO TORINO

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilmuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Salvatore Piccirillo
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA
Salumi di produzione propria
Piazza Padre Oreste Verizzo, 4
81054 S. Prisco (Ce)
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

ALELAB
Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

ottica
CAPPABIANCA
- Occhiali da sole e da vista
- Lenti a contatto
- Misurazione della vista
VIA IODICE, 28
81050 SAN TAMMARO (CE)
TEL. 0823.677551

**BAR - PASTICCERIA
GELATERIA**
G
PIRAMIDE
Seguici su
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua
0823 1556852

ZED
dinner club
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
3932221227 3393711267

Al Democrazie tramonto

A dare un colpo alla credibilità della democrazia ha contribuito anche Trump

di Pasquale Merola

Chi è causa del suo mal.. Chi sta attendando ai sacri valori delle democrazie liberali? Risposta: le loro stesse leadership globalizzate. Il tarlo, insomma, rode dall'interno la quercia del multilateralismo, globalismo, multiculturalismo e relativismo culturale che affonda le sue radici nella neo ideologia dominante del politically correct, del diritto alla migrazione indiscriminata e, quindi, alla cancellazione delle identità nazionali e dei loro valori portanti linguistici e religiosi, grazie alla famigerata sostituzione etnica di interi comparti sociali della popolazione autoctona, soggetta ad auto-estinzione per la sua scelta suicida di decrescita demografica progressiva. A dare un serio colpo alla credibilità della democrazia rappresentativa ha ultimamente contribuito anche Trump, con la sua denuncia della (ri)elezione rubata a causa degli (indimostrati) brogli che hanno portato alla vittoria di Biden. Narrazione che, tra l'altro, trova il sostegno incondizionato di ben quattro su cinque elettori repubblicani. Sicché, paradossalmente, lo scrutinio dei voti validi non è più uno strumento terzo ma.. partigiano! Se la caduta dell'impero sovietico nel 1991 aveva portato alla tumultuosa fioritura dei sistemi liberaldemocratici all'interno degli ex Paesi della Cortina di Ferro, come in altre Nazioni del Sud America, dell'Asia e dell'Africa, questa tendenza è andata rallentando e regredendo, a seguito della marginalizzazione e della progressiva perdita di rilevanza in Occidente di centinaia di milioni di colletti blu (operai metalmeccanici delle industrie ad alta densità di



manodopera), che hanno perduto status e lavoro a causa delle delocalizzazioni in Asia delle relative produzioni e della rapida finanziarizzazione dell'economia, che ha smesso di prendersi cura della persona e delle sue necessità, scegliendo il profitto fine a se stesso. Da qui l'allargamento mostruoso della forbice che separa le grandi ricchezze dal totale del reddito della popolazione mondiale. La responsabilità di questo disagio epocale è stata giustamente attribuita alle élite, che hanno governato i fenomeni successivi alla definitiva vittoria del capitalismo sull'utopia egalaritaria del comunismo marxista-leninista (la famosa e famigerata Fine della Storia di Fukuyama). Ma, l'eccesso di soggettività e di individualità non ha fatto altro che scatenare i bassi istinti dell'homo homini lupus, per cui le stesse formazioni della sinistra europea e americana hanno perduto strada facendo il Soggetto del loro stare ideologicamente assieme e nel

mondo, avendo scelto l'orgia globalista, buonista e pro immigrazionista del mainstream. Così facendo, quelle stesse élite illuminate hanno completamente perduto di vista i bisogni profondi delle loro comunità popolari di riferimento: persone che vivono nelle periferie degradate delle megalopoli; lavoratori non garantiti che vedono sempre più diminuire i loro già bassi redditi da impieghi precari e temporanei, a causa della concorrenza dei nuovi arrivati, molto spesso immigrati irregolari. Il mondo occidentale diviene sempre più una polveriera, pronto a esplodere nelle sue insanabili contraddizioni e a dare voce e spazio ai Torquemada populistici di ogni genere e risma, richiamandosi alla pancia del Paese, sono in grado di coagulare un'immensa solidarietà di massa, fondata sul rifiuto dell'assimilazione neocapitalistica e sulla riscoperta delle radici identitarie profonde. La disgrazia è che tutto ciò non costituisce un'autentica alternativa politica,

fondata su progetti generazionali, sulla responsabilità del fare e delle scelte di fondo da proporre che sanno di ricette amare per poter uscire dall'impasse delle nuove povertà di massa. Mettere ossessivamente l'accento sulle questioni di identità presenta il grande svantaggio di perdere di vista il punto di mediazione per risolvere i conflitti sociali emergenti. "Nella discussione su chi ha diritto a che cosa" (The Economist, 28 novembre) "si possono contemperare le diverse esigenze e trovare soluzioni soddisfacenti. Ma se l'argomento riguarda la questione identitaria del 'Chi siamo Noi' dal punto di vista di razza, religione e anti elitarismo, qualsiasi compromesso avrà il senso del tradimento. Quando in gioco è lo stile di vita, le altre questioni diventano irrilevanti, se non pericolose. Ed è così che le elezioni che una volta venivano snobbate, oggi vedano un'affluenza eccezionale degli aventi diritto al voto". Cioè, in alcuni

Paesi i leader che hanno ottenuto una maggioranza di governo approfittano di questa lealtà tribale, per alterare a loro favore la balance of power, governando come se il potere democratico fosse assoluto e condannando alla stregua di nemici del popolo tutti coloro vi si oppongono. Così la politica democratica nata per risolvere conflitti in realtà oggi li crea, visto che le grandi tribù (repubblicana e democratica in America) sono schierate all'interno di due opposti universi informativi! Un chiaro indice dell'illiberalismo montante è dato dalla posizione assunta qui in Europa da Ungheria e Polonia sul tema del veto al bilancio europeo, a seguito del rifiuto di adeguarsi alle rule of law europea, pur di conservare le loro radici e tradizioni identitarie che, tuttavia, favoriscono all'atto pratico leggi liberticide con la sottomissione al potere esecutivo della magistratura e la limitazione della libertà di stampa. Lo stesso accade in India, la democrazia più

grande del mondo, in cui il Premier ha fatto adottare dal Parlamento norme illiberali con cui si limitano i poteri autonomi di magistratura, forze polizia e commissione elettorale (per l'esclusione dei candidati), assoggettandoli all'autorità dell'Esecutivo. Per non parlare del Venezuela, che solo venti anni fa sceglieva di uscire dalla dittatura con elezioni libere e a suffragio universale, mentre oggi ha eliminato qualsiasi opposizione interna dal suo panorama politico, dominato dalla dittatura del partito unico di Chavez-Maduro. Ancora peggio sta andando nei Paesi in via di sviluppo, divorati dalla corruzione delle loro classi dirigenti, interessate esclusivamente al proprio arricchimento e non al benessere dei loro popoli. Poi ci chiediamo perché il populismo avanza impetuoso. Un capitolo assolutamente a parte merita la Cina, con il suo nazionalcapitalismo comunista. In realtà, in Europa si parla assiomaticamente del rispetto della rule of law (per violazione alla quale sono state messe in stato di accusa Ungheria e Polonia), quando invece si dovrebbe semplicemente parlare del solo mantenimento di un'architettura comune della balance of powers, ovvero dei pesi e contrappesi istituzionali. Dal punto di vista della stesura di una Costituzione democratica, l'architettura standard di questi ultimi dovrebbe costituire infatti il prerequisito minimo oggettivo di adesione alla Ue, e al successivo mantenimento della relativa appartenenza nel tempo, per il singolo Paese membro. Questa architettura comune quindi, va correttamente e compiutamente specificata come primo "pilastro" all'interno del Trattato dell'Unione.

ONORANZE FUNEBRI e CREMAZIONI
SAN PIO
Via Agostino Stellato,
81054 San Prisco CE
3472838937 - 3460017001

Ristorante Pizzeria
SAPORI SFIZI & FOLLIE
SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via Caserta 42 - 3384453894
Specialità Marinare e Terra
solo da Nicola il "Cozzaro Nero"

BANCA PROGETTO
PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
ANTICIPO TFS - TFR
FINANZIAMENTI AZIENDALI
Via Agostino Stellato,
81054 San Prisco CE
Tel. 0823 149 7651 / 0823 149 7650
email: backofficecreditoce@gmail.com

INKANTO
ABBIGLIAMENTO DONNA
ACCESSORI
MAKE UP
Via del Lavoro, 139
81055 - Santa Maria Capua Vetere CE
Tel. 0823 894920 - Cell. 3926152752
katia.verrone@yahoo.it

La Bottega del Fornaio
Via Galatina, n. 134 - Santa Maria C. V.
Tel. 0823 492333

RENDEZ VOUS CAFE
VIA ALESSANDRO VOLTA N. 67
81050 Portico di Caserta CE
Tel. 0823 691807

IDEA casa
Vendita Mobili e Arredamento
Via Acquaviva, 280 - 81100 Caserta

New Bar del Sole
Via Caduti sul Lavoro, 24
81022 Casagiove CE
Cell. 3932221227